

Catania 16. V. 909



ORTO BOTANICO

Caro Professore,

La ringrazio della benevola
Sua risposta alle quali avrei
dovuto prima d'ora risponderle
se non fossi stato occupato in
varie cose.

Scrivo al D. Domenico della
di Lei proposta e spero lo troverò
favorevole. Prima però bisogna
che io avverta il D. Scabò al
quale non ho potuto parlare
per ora, lasciandolo egli credere
abbastanza presto nel caso ~~stato~~.

Del resto per questa ingiustizia
sicula non è il grande premio.

Giungendosi la prefata
Ella sarà infamata della
inaspettata e dolorosa perdita
del grande nostro Delfino.
Ma ne senta dei Borghesi,
e stamane per troppo ne ho
avuta la conferma dalla
Ginevra. Si parla di colpo
d'apoplezia - forse sarà stata
quell'apnea che lo tormentava
e che le aveva soffocato i polmoni.
Io che gli sono stato all'orecchio, feci
il più grande abbattimento e
dolore per questa notizia. Avrei
desiderato all'eminente uomo
una vita ben più lunga e di
riposo. Dopo tanti e così profusi
lavori egli aveva diritto ad un
vero riposo, e io che le leggi nostre
non consentono che a letterati

e filosofi, parendon una vera
inquietudine per i cultori delle
scienze che devono morire sulla
breccia se non hanno le armi
e servizio!

Povera signora e figliuola! Il
figlio deve essere in America, e
so che non aveva voglia di far
quindici.

A rendere un dovuto omaggio
alle memorie del grande vostro
maestro, sarebbe bene procurarsi
di fare una edizione economica
di tutte le sue opere, sparse qua
e là e tante esaurite.

Ne ho già scritto a Bardi, vediam
d'esser nel comune intento.
Gradirei il di lei parere su ciò.
Mi stia sano, e mi voglia sempre
bene

fuor affez
Il Cavazzi